

Parlando al tuo cuore



Tu ... arcobaleno

In un angolo del mondo ti scorgo,
Del tuo sguardo turbato mi accorgo,
Della tua mano che sa disegnare
Il mondo che fuori vorresti immaginare.

La tua mente gira, corre e va
In cerca della vera libertà,
Verso pianure, infinite strade,
Rumorose città, silenziose contrade.

Sei compagno delle amarezze
Che oggi sono reali certezze,
Ma dietro gli abiti ci sei tu,
Che puoi salir ora più su...

Gia ti vedo in alto arcobaleno
Che colori il cielo ormai sereno
Un pezzo nell'azzurro ti appartiene
Ogni colore ha svanito le tue pene.

Concetta Laspina



Redazione: Gianni Calafiore, Rosa Mascara, Angelo Suffia, Avv. Antonino Spacaro, Gabriella Gallot-
ta, Filippo Gangi, Emilia Benedetto, Vito Maita, Concetta Laspina, Gaetano Calcagno, Nella Drago,
Franco Colombo, Filippo Randazzo, Guglielmo Quinto, Renza Milazzo, Nella Filiciani, M. Grazia e
Lorenzo Zammataro Stampato il 30-1-2003 Tipograf. Roccaro- P.Armerina Tel. 0935-680561



QUI AIDONE

Mensile Ecclesiale

Anno XV febbraio 2003

Redazione: Parrocchia S. Lorenzo Martire, Via Roma 115, c.p. 11826948
www.quiaidone.it - padrefelice@libero.it - tel-fax 0935-88139

Santi, santini e santoni

Proprio il 6 gennaio scorso in tutte le chiese del mondo è stato dato ai fedeli questo annuncio: *"Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi sino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore, morto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 20 aprile. Il ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il*

peccato e la morte. Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi. Le Ceneri, inizio della Quaresima, il 5 marzo. L'Ascensione del Signore, il 1° giugno. La Pentecoste, l'8 giugno. La prima domenica di Avvento, il 30 novembre. Anche nelle feste della santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen" Tutto questo ha certamente un suo grande significato per la fede del popolo di Dio. Centro di tutta l'anno liturgico è la Pasqua. S. Paolo ricordava agli smemorati del suo tempo a Corinto (Grecia) che se Cristo non fosse morto e risuscitato inutile sarebbe stata la nostra fede. Si aggiunge nell'annuncio sopra citato che da questa Pasqua derivano tutte le altre memorie e festività che celebriamo nella

Autor. Tribunale di Enna 20-10-2001. n. 97 Direttore respons. dr. Angela Rita Palermo.
Poste Italiane Spedizione in Abbonam. postale art. 2 comma 20/C legge 662/98 DCI prov. ENNA
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta.

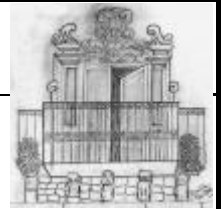
nella Chiesa, dalla Madre di Dio , alla memoria ai santi, e ai nostri defunti. Così ,come farebbe ogni bravo muratore, dalle fondamenta al tetto, ogni casa cresce ben salda e forte. Invertire l'ordine è segno di pazzia ,perdita di tempo e di denaro. Nessun pregiudizio , quindi, ma solo indicazioni che mirano a salvare la retta fede ed anche il retto operare dei credenti. La pigrizia mentale, la poca conoscenza o l'ignoranza delle sacre scritture, sempre più diffusa, la rara partecipazione all'Eucarestia domenicale, l'assenza totale di catechesi , necessaria al credente come le ore di allenamento quotidiano allo sportivo, portano a delle conseguenze pericolose , ma anche ridicole, nel comportamento di tanti che si dicono credenti e devotissimo di P. Pio, S. Filippo, S. Lorenzo e non parliamo poi della Madonna, per lei fare bbero...(non si sa che cosa...niente !).Lontano da me il pensiero di offendere tali servi di Dio, santi nostri amici e protettori! Ma certe aberrazioni hanno sapore di zolfo e non certamente di...incenso ! Trascrivo questo dialogo tra una mia amica catechista ed un devoto di...P.Pio ." Perché non viene a messa la domenica in parrocchia ?- Io non vengo perché sono deluso di Gesù Cristo. L' ho pregato, non mi ha esaudito. Ho poi pregato P.Pio e subito mi ha fatto la grazia ! Ecco perché la domenica preferisco starmene davanti al monumento di P. Pio e pregare un po', piuttosto che perdere tempo in Chiesa. P.Pio è veramente miracoloso e non Gesù! " lascio a voi, cari lettori, le conclusioni.Ecco perché si corre dietro

Sommario:

Editoriale	pag	1
L'intervista.....		3
Che si mangia?.....		4
A sostegno del giornalino.....		5
Un santo al mese: S Paolo Miki		6
Attività locali.....		7
La pagina dei ragazzi.....		8
Vita in famiglia.....		9
Ridiamoci su.....		10
Avvisi e notizie.....		11
In ascolto.....		12
Le grandi conversioni.....		13
Dimmi , perché?.....		14
Natura amica.....		15
Racconti di Sicilia.....		16
Poeti e poesie.....		17
Scriviamoci !.....		18
C'era una volta in Aidone.....		19
Parlando al tuo cuore.....		20

a santi, santini e santoni.(Il fatturato annuo dei maghi italiani, Vanne Marchi comprese, è superiore a quello di qualche famosa ditta nazionale!) E chi ci va da costoro ? Proprio coloro che cercando di avere di tutto e di più, dimenticano Dio, Madonna e santi , tranne quando servono a proprio uso e consumo. Solo il tralcio unito alla vite, cresce e porta frutto e se il contadino lo pota, è perché a suo tempo porti più frutto... Il paragone non è mio , ma è tratto dal vangelo secondo Giovanni. Leggere per ... credere . *don Felice*

C'era una volta in Aidone



La festa di S.Lorenzo

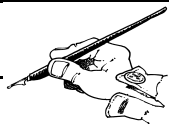
Si ha dalla tradizione che era costume di Aidone celebrare la festa del suo santo Patrono con una fiera . Molti negozianti accorrevano quindi due o tre giorni prima della festa in Aidone. Avvenne però che nel 1624, mentre in Sicilia infieriva la peste, fra gli altri accorse alla fiera anche un mercante di panni(vestiti) per venderli l'indomani. Ma la notte una monaca, per caso affacciata da una grata del monastero, attiguo alla chiesa del S. Patrono (S. Caterina), si accorse che il santo, uscito dalla chiesa con una torcia in mano, accesa, s'avviò verso la bottega di quel mercante, appiccò il fuoco ai panni ed assistette alla completa consumazione di quelli. L'indomani si seppe che quel mercante veniva da un paese flagellato dalla peste e tutti quei panni perciò erano appestati. Ragionevolmente quindi si suppose che il santo Patrono , volendo allontanare dal paese quel triste flagello, ne abbia distrutto completamente la causa. Nel 1906 il prof. Ettore Capra Cordova immortalò in un suo libro intitolato:" leggende paesane" questa tradizione titolandola "Ignis aestuans".Nello stesso libro la leggenda del Cristo di S.Anna e quella del tesoro di S. Marco completano l'opera. Dimenticavo aggiungere che la definizione di S. Lorenzo come "Levita" in tutti i testi attribuitagli, indica, nell'Antico



testamento, l'appartenenza alla tribù di Levi, tra i cui abitanti, venivano scelti i ministri del tempio.

(nдр: risulta invece più corretta la dizione **Diacono**, servitore dei

Scriviamo -



Carissimo Padre Felice

Sono rimasto contento di aver ricevuto il suo giornalino "Qui Aidone". Mi deve scusare se non scrivo bene l'italiano. Come lei di sicuro sa, mi trovo in prigione per aver sbagliato di nuovo la seconda volta. Non so che cosa dire, non do la colpa a nessuno. Se Lei vuole sapere perchè io mi trovo qui può pure parlare con ... Cosa posso dire, mi trovo qui e mi sento tanto triste e lasciato da solo. Sono contento di avere dei genitori così buoni che sicuramente hanno fatto di tutto per aiutarmi. Sono contento che Lei mi manda il Giornalino: Deve sapere che a m non scrive nessuno. Solo i miei genitori e ogni tanto pure mia moglie che ci stiamo per separare. Mi dispiace tanto per i miei due bellissimi figli che ho. Posso pure capire a mia moglie che sta per fare questo passo. Come vuole Dio, io mi fido di Lui, adesso. Sul giornalino le faccio i miei complimenti, un bel giornale non solo per i paesani che si trovano lì ad Aidone, ma pure per tutti noi che stiamo all'estero. Ho letto pure l'intervista con Padre Thomas Thiele: Mi dispiace di non poter fare una piccola offerta da qui dentro ma credo che ci penserà... La ringrazio di cuore, Padre felice e gli auguro un Buon natale e un felice anno nuovo. Grazie Lettera firmata D 17-12-2002

Caro don Felice. Approfitto dell'occasione per farvi i migliori auguri di Buon Natale e un anno nuovo pieno di salute, pace e prosperità. Sono contenta di ricevere il giornalino "Qui Aidone" e come buona aidonese che sono voglio fare gli auguri anche ai suoi collaboratori. **Maria Ramunno** S. Paolo Brasile 13-12-02

All'amico tedesco, che sta vivendo una fase triste della sua vita non posso dire che una parola di speranza. Al buio della notte più profonda segue sempre un'aurora di luce. La risurrezione non è sola quella dell'alba del giorno dopo il sabato, ma quella di ogni peccatore che in Gesù Cristo trova la forza di risorgere a vita nuova. Questa esperienza la facciamo ogni volta che, caduti nei nostri errori, guardando a Lui, pentiti, risorgiamo.

L'intervista



al prof. Gaetano Minincleri, presidente dell'Unione Italiana Ciechi ONLUS di Enna. Aidonese, 55 anni, insegna lettere al Centro Territoriale di P. Armerina. E' anche presidente regionale dell'IRIFOR Sicilia (ente di formazione per disabili) nonché coordinatore dello sport, spettacolo e tempo libero dell'UIC.

- Quali finalità persegue la Vostra associazione ? -

“L'integrazione sociale, culturale e lavorativa dei non vedenti/ipovedenti.”

- Quali attività promuove l'UIC ? -

“Tutte le attività volte alle suddette finalità, quali: incontri, corsi di formazione, viaggi culturali, soggiorni-climatici, assistenza extrascolastica, agli studenti non vedenti/ipovedenti, dalla scuola materna all'università; attività sportive, riabilitazione visiva ed ipovisione; gabinetto oculistico ed ortottico. (Quest'ultimo è funzionante presso la Nostra sede); attività di prevenzione mediante apposite Campagne.”

A proposito di Campagne di prevenzione, quali sono stati i risultati della Campagna, conclusasi, recentemente? -

“Durante l'ultima Campagna, sono stati sottoposti a visita 1117 persone di cui 712 alunni della scuola materna ed elementare nei comuni di Agira, Aidone, Assoro, Cerami, Nicosia, Nissoria, Valguarnera, Regalbuto, Pietraperzia, P. Armerina. In quest'ultimo Comune, sono stati visitati anche i detenuti dell'istituto penitenziario e gli ospiti della Comunità Terapeutica Assistita. I dati emersi hanno evidenziato come il 58% degli alunni non era stato mai sottoposto a visita oculistica; inoltre, è stato riscontrato qualche caso di bambino, con deficit superiore ai 6/10 mi, e mai controllato. La prevenzione è importante perché, in molti casi, si possono prevenire malattie oculari degenerative. Soprattutto, è importante sottoporre i bambini, nei primi 3 anni di vita, almeno ad una visita ortottica, perché da questa ci si può accorgere se ci sono deficit.”

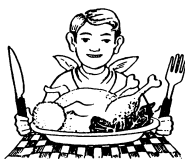
- Qual è la situazione dei non vedenti/ipovedenti in provincia ? -

“In provincia i pensionati di 1^a categoria (ciechi assoluti) e 2^a categoria (con 1/20 mo di vista) sono all'incirca 550, di cui 400 sono nostri associati. - **Quali progetti ha in cantiere l'Associazione? -**

“Tra i vari progetti, uno di quelli che mi sta a cuore è la richiesta, giacente presso il comune di Enna, di un'area ove poter realizzare un Centro di accoglienza.” La sede dell'UIC si trova a Enna in via Manzoni n. 33—tel. 0935/500917—aperto nei giorni feriali dalle ore 8.00 alle 14.00.

Palermo dott.ssa. Angela Rita

Che si mangia ?



“Cassateddi” Per la pasta:1 kg.di farina,400 gr.di strutto,250 gr. di zucchero,4 uova. Per il ripieno:300 gr. di mandorle,300 gr. di zucchero,70 gr. di cacao,100 gr.di zuccata, cannella, buccia di limone, 1/2 litro di acqua. Mescolare insieme le mandorle sbucciate e tritate con lo zucchero, il cacao, la zuccata,a pezzetti,cannella e la buccia di limone grattugiata.Mettere sul fuoco ed aggiungere poco alla volta acqua. Far riposare il composto per 24 ore. Impastare poi la farina con lo strutto e lo zucchero e unire, uno alla volta, le uova,. Stendere la pasta e ritagliarne tanti cerchi, sopra i quali va messo un po' di ripieno; rinchiudere in modo da ottenere 1/2 lune.informare per 1/2 ora.

A sostegno del giornalino

Salvatore Costanzo	Catania	N.N.	Raddusa
Vittorio Barbera	P.Armerina	Lorenzo Licenziato	Aidone
Patrizia Lacchiana	P.Armerina	N.N.	Catania
P. Filippo Marotta	Enna	Vincenzo Di Prossimo	Merate Co
Maria Budello	Catania	Santina “ “	Ornago
Maria Gagliano	Aidone	Salvatore “	Lomagna Co
N.N.	Aidone	Carolina “	Agrate
Giuseppina Lomonaco	Bassano Br	Angelo “	Casalborgone
N.N.	P.Armerina.	Annita Cannito	Aidone
Salvatore Siciliano	Cinisello B.	Lucia Suffia	Firenze
Filippo Ingala	P.Armerina	N.N.	Aidone
Lia Marotta	Portogruaro	Giuseppe Baviera	Ludwigsburg
Giuseppe Calcagno	Roma	Domenico Mascara	Brooklyn
Pier Franc.Battiato	Valguarnera	Maria Aloj	Concorezzo
Giuseppe Matrascia	Casirate Ad.	Angela Casserino	Aidone
Rosa Germanà	Enna	Lina Nicoletti	Enna
Pino Costanzo	Tresolzio Bg	Franca La mattina	Caserta
Giuseppe Gagliano	Cesate	Gaetano Schilirò	Braccagni
Agata Messina	Enna	Salvatore Mela	P.Armerina
Vito Lanza	Schwebisch.	Carmela Ricotti	Roma
Emilio Calcagno	Catanzaro	Salvatore Ricotti	Roma (segue)

Poeti e Poete



Senti Maria...

Quanni sarai chiù granni,angiulu caru,
Arriminànnu ntra quarchi casciumi,
Forsi ti imbattirà stu cartularu,
Di tantu tempu ittàtu alla gnùni

Pigghialu, bedda mia, non ti scantàri!
C'è quarchi versu dedicatu a tia,
lu primu fogghiu ci lu poi scipàri
è l'acrosticu, ed è biografia:

Ntra vinti riga pittata è la vita
D'un mulacciuni, muntatu a civili.
Tutti li latri ssu la stessa crita,
Intiligenti, tradituri e vili.

Non nni parramu chiù di sta pirsuna
siddu ci penzu mi veni lu lanzu !
Di centu posti, ci vurria na cruna
lasciamu iri ch'è un mali c'accanzu.

L'autri sunetti ca ci truvirai,
Se non t'annoia caccittilli a menti !
Leggili attentamenti , e truvirai,
Ca mordìnu mancannuci li denti.

Quannu stu quadirneddu ascirài
io sugnu mortu di tant'anni arrera
Ma ntra lu cantu miù rileverài,
La storia chiù pura e veritera.

Non lu cediri a nuddu stu quadernu,
Ci sunu certi genti ca lu vonnu.
Dicci ,che cui lu leggi va allu nfernu,
E che lu dessi,non voli lu nonnu .

Se lu spiritu c'è, s'esisti l'arma,
Mentri su sfogghi ti sarò d'attornu,
Fatti curaggiu, curina di parma !
E mi farai filici pri ddu iòrnu.

Se quarchedunu ti vo fari dannu
Non ti curàri sannunca ti penti!
Penza ca c'è l'armuzza di tò nannu
Ca ti difenni di la malagenti.

Oh ! Mariuzza, sciuri di li sciuri !
Cammina pi chianura, mari ,e munti!
Iu non ti lasciu, no,gigghiu d'amuri
E ntra li guai ti spianirò la frunti.

Se quarchi vota un'alitu tu senti,
Comu di ventu, ca ti passa nfacci,
Figghia di l'arma mia, non diri nenti,
Ca su li me carizzi, e li me abbracci .

Vincenzo Cordova (Aidone 24-5-1925)

La nipote è la sig.ra Maria
Piazza, nipote del poeta, che ha
gentilmente messo a disposi-
zione il quaderno manoscritto.

Poesia tratta dal libro di:
Angelo Trovato:
” **Vincenzo Cordova,**
un poeta aidonese”
Papiro Editrice
Caltanissetta 1997



Il vino a tre soldi.

Il sabato santo, per maggior pregio, gli assaresi fecero venire il paratore di Leonforte, ch'era famoso.

Quello salì sull'altare col fiasco appeso alla cintola, e dietro la tenda acconciava il Cristo risorto; gli mise nella diritta la canna con la pezza, la raggiera d'oro alle reti, e tutt'intorno le candele accese, che era un bel vedere.

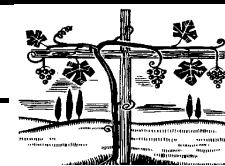
Nel mentre, venutogli da bere, si tolse il fiasco e se lo succiò del tutto, e non avendo ove metterlo, per comodo lo appese alle tre dita aperte che il Cristo levava in alto alla manca; continuò il fatto suo senza pensarci più. Intanto nella chiesa il brusio era grande, e i preti in cappa magna cantavano messa a squarcia gola. Arrivati alla risurrezione, il sacrestano si fece sotto, e gridò:

-Spicciatevi, spicciatevi, che il Cristo sta resuscitando e ho da tirare la tenda.

Il leonfortese non se lo fece dire due volte, e scese a precipizio la scaletta; e come le campane disciolte sonavano a gloria, il sacrestano tirò il laccio ed apparve il Cristo trionfante in un nugolo di luci e d'incenso, con la bandiera nella dritta ed il fiasco appeso alla manca.

-Viva il Cristo!-Strillarono tutti, e chi si batteva il petto, e chi tendeva le braccia, e vistogli il fiasco alle tre dita aperte facevano a coro:-Lo vedete che dice? Che il vino uguanno a da andare a tre soldi.

tratto da "Mimi Siciliani" di Francesco Lanza



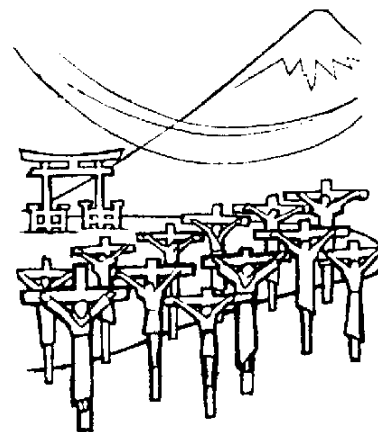
S.Paolo Miki e compagni

E' il primo giapponese accolto in un ordine religioso cattolico, il primo gesuita. Riesce bene in tutto. Solo lo studio del latino lo fa pensare, diventa invece un esperto della religiosità orientale, cosicché viene destinato alla predicazione, che comporta il dialogo con dotti buddisti. Riesce ad ottenere delle conversioni; ma più efficace della parola sono i suoi sentimenti affettuosi. I Cristiani diventano decine di migliaia.

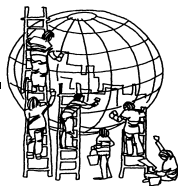
Nel 1582-84 c'è la prima visita a Roma di una delegazione giapponese, autorizzata dallo Shogun Hideyoshi, e ben accolta dal papa Gregorio XIII. Ma proprio Hideyoshi capovolge poi la politica verso i cristiani, facendosi persecutore per un complesso di motivi: il timore che il cristianesimo minacci l'unità nazionale, il comportamento minaccioso di marinai cristiani (spagnoli) arrivati in Giappone ed anche i gravi dissidi tra gli stessi missionari dei vari ordini, un insieme di fatti e di sospetti che porterà a spietati eccidi di cristiani nel secolo

successivo. Ma già al tempo di Hideyoshi, ecco una prima persecuzione locale, che coinvolge anche Paolo Miki. Arrestato nel dicembre 1596, trova in carcere tre gesuiti e sei francescani missionari, con 17 giapponesi terziari di S. Francesco. Ed insieme a tutti loro egli viene crocifisso su di un'altura presso Nagasaki. Prima di morire tiene l'ultima predica, invitando tutti a seguire la fede in Cristo, e da il suo perdono ai carnefici. Andando al supplizio ripete le parole di Gesù in croce: "In manus tuas, Domine, commendo spirituum meum" (nelle tue mani, Signore, affido il mio spirito). Nel 1862 papa Pio IX lo proclamerà santo. La memoria di Paolo Miki e compagni si celebra il 6 Febbraio.

A cura di Angelo Suffia

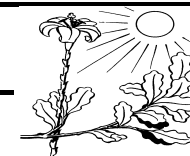


Attività locali



Con un interessante programma, predisposto dal parroco Carmelo Cosenza, la comunità aidonese ha festeggiato il 70° anniversario di fondazione della Parrocchia S.Maria la Cava-Santuario di S.Filippo Apostolo. Una settimana, durante la quale, con vari appuntamenti, si è voluto ricordare la vita della parrocchia dalla sua fondazione ad oggi. A cominciare dai suoi parroci: P. Lorenzo Milazzo, P. Giuseppe Velardita, P. Angelo Calcagno, in memoria dei quali sono state celebrate delle Messe. A padre Milazzo, nell'occasione, è stato dedicato il salone-fatto costruire da lui adiacente alla torre Adelasia di piazza F. Cordova. Una mostra fotografica, ancora, intitolata. "S. Maria La Cava ieri e oggi" ha documentato i momenti più salienti della storia e delle attività della parrocchia. Foto, veramente, uniche come quella che documenta la processione in onore a S. Filippo Apostolo, datata 1° maggio 1909; un'altra foto del 1934 mostra la chiesa prima del suo restauro; altre foto del 1953 mostrano i funerali di don Milazzo. Interessanti momenti di riflessione si sono avuti con l'adorazione eucaristica e la conferenza di don Rino La Delfa, docente presso l'Università teologia di Palermo, sul tema: "La parrocchia tenda tra le case". A conclusione delle celebrazioni, è intervenuto il vescovo mons. Michele Pennisi. P. Cosenza ha voluto ricordare la ricorrenza riferendosi all'attività dei suoi predecessori: l'instancabile P.Milazzo, che, per oltre 50 anni, "prestò il suo infaticabile servizio alla Chiesa. Nel 1953, gli successe P.Velardita col quale la parrocchia divenne Centro vivo e fucina di formazione umana e cristiana (Azione Cattolica). Il suo successore, don Angelo Calcagno continuò l'opera iniziata e, per la parrocchia, spese tutte le sue energie rendendo più bella la Chiesa, come luogo e chiesa viva, restaurando anche le chiese di S. Giuseppe e del Carmine. Agì nel silenzio, specie nell'opera caritativa. Morì il 4/01/1998". Dal novembre 2000, la parrocchia è retta da don Carmelo Cosenza, il quale fa il quadro attuale: "La parrocchia conta 2000 persone circa; l'attenzione è volta: alla pastorale ordinaria: catechesi per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana per circa 130 ragazzi, guidati da 23 catechisti; ai giovani tramite il gruppo "Aurora"; alla cura della comunità attraverso la catechesi settimanale; agli adulti; alla formazione liturgica; ai malati, seguiti dai ministri straordinari; alla carità. Vogliamo creare, ancora, alcuni presupposti per un'autentica vita di carità, di comunione, di dialogo e di confronto, con una promozione delle diverse vocazioni e ministeri, assieme ad una grande apertura alla cattolicità della Chiesa e alla sua missionarietà". **Palermo dott. Angela Rita**

Natura amica



Bagolaro (*millicucco*)

E' un albero a foglia caduca, alto sino a 25 m. La corteccia, liscia, è di colore grigio-cenere, la chioma è tonteggiante coi rami orizzontali o talvolta leggermente penduli. Le foglie, alter-



ne, hanno la superficie inferiore, ricoperta da una peluria molto morbida, la forma è lanceolata con apice lungamente acuminato, il margine è dentato, la base è arrotondata e più larga da una parte e più stretta dall'altra. I fiori, inseriti singolarmente sui lunghi penducoli dell'ascella delle foglie, sono

piccoli e di colore verdastro. Il frutto è una drupa, di colore marrone-nerastro a maturità, composta di una parte esterna carnosa e di un nocciolo con una superficie reticolata. Cresce nella zona mediterranea e in quella submontana di tutta Italia. Le foglie si raccolgono in maggio-giugno, essiccate, in barattoli di vetro, quando hanno raggiunto lo sviluppo completo, si recidono senza picciolo. Esse contengono costituenti attivi, hanno buon potere astringente, rinfrescante e lenitivo che si esplica ugualmente in casi di diarrea, enteriti e leggere infezioni intestinali. Servono inoltre a mitigare le infiammazioni della bocca e della gola, gengiviti e faringiti, mediante sciacqui e gargarismi da ripetersi con costanza nell'arco della giornata. I frutti del bagolaro sono commestibili. (e chi non li ha mai tirati con la canna?)

Bono e Patri: "Le Erbe" Ed. Fabbri Milano 1994

Dimmi : perché ?...



Perché recitare il Rosario ?

Giovanni Paolo II con la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae", promulgata il 16 ottobre 2002, affida alla preghiera del rosario la causa della pace e dell'unità delle famiglie. Così scrive: "Desidero che, questa preghiera, del Rosario, nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata nelle varie comunità cristiane. Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003 Anno del Rosario...Guardo a voi tutti, fratelli e sorelle di ogni condizione, a voi famiglie cristiane, a voi ammalati ed anziani, a voi giovani: riprendete con fiducia tra le mani la corona del rosario". Il Rosario, oltre che ad essere da sempre preghiera per la pace, è anche preghiera della famiglia e per la famiglia. "La famiglia che prega unita resta unita...Pregare col Rosario per i figli, ed ancor più coi figli, educandoli fin dai teneri anni a questo momento giornaliero di sosta orante della famiglia, è un aiuto spirituale da non sottovalutare". Il Rosario, preghiera da riscoprire, è preghiera contemplativa per ricordare Cristo con Maria, per imparare Cristo da Maria, per conformarsi a Cristo, per supplicare Cristo con Maria, per annunziare Cristo con Maria. Il Rosario è compendio del Vangelo coi suoi misteri della gioia, della luce, del dolore e della gloria, è preghiera incentrata sul mistero dell'Incarnazione redentrice, è lode incessante a Cristo: "recitare il Rosario non è altro che contemplare con Maria il volto di Cristo...in modo che quando è onorata la Madre, il Figlio sia debitamente conosciuto, amato, glorificato." Il Rosario deve mantenere la sua qualità di preghiera spiccatamente contemplativa, senza la quale ne uscirebbe snaturato. Ricordava Paolo VI: "senza contemplazione il Rosario è corpo senz'anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire l'ammonimento di Gesù: "Quando pregate, non aggiungete parole a parole, come fanno i pagani, i quali credono di essere ascoltati a forza di parole." (Mt. 6,7) *Alfio Nucifora, docente università di Catania*

La pagina dei ragaz-



Com'erano i matrimoni ai tempi di Gesù ?

Gli ebrei andavano volentieri ai matrimoni: Si banchettava, si ballava e ci si divertiva. Uno spozalizio era un evento importante per un villaggio: era un modo per celebrare la bontà divina e per unire le famiglie. Gli sposi erano spesso giovanissimi



quando si univano in matrimonio: talvolta avevano appena 12 o 13 anni e non si sceglievano l'un l'altro: il matrimonio veniva combinato dai genitori, che dovevano anche concordare quanti soldi o beni la "sposa" dovesse portare in dote. Quando arrivava il giorno delle nozze, la sposa e lo sposo indossavano i loro abiti migliori, poi

venivano condotti in processione. L'uomo si recava a prendere la donna con un gruppo di amici e poi la portava a casa sua su di una sedia speciale chiamata portantina. Tutti gli altri camminavano a fianco della sposa, cantando, gridando e ballando. Spesso la cerimonia si svolgeva di notte, per cui gli ospiti portavano piccole lampade collocate in cima a delle pertiche. Quando la processione raggiungeva la casa dello sposo aveva inizio un grande banchetto. A volte i festeggiamenti duravano anche due settimane, perciò non c'è da meravigliarsi che fossero rimasti senza vino quella volta che Gesù andò ad un matrimonio.

Tim Mayfield : "Gesù ha mai visto un pinguino ?" Ed. Paoline Mi. 2001

Vita in famiglia



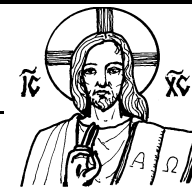
Contro lo stress

le pillole non bastano

Uno dei problemi delle società moderne, dicono gli psicologi, è che i bambini vengono trattati come adulti in miniatura. Vale a dire che si pretendono da loro le stesse cose che vengono chieste a chi è più grande. Per documentarlo basta guardare l'agenda che ha qualche bambino e molti adolescenti. Hanno più impegni di manager e dirigenti di aziende. La scuola non è ancora finita che bisogna pensare al corso di inglese, di danza, alla palestra, etc. etc. Un panino veloce e poi via in palestra, (in piscina dove c'è) per farsi una bella nuotata. Senza dimenticare, naturalmente la lezione di musica. Normale che questi ragazzi arrivino a sera stremati e finiscano per essere colpiti da disturbi tipicamente da adulti, come lo stress. Qualcuno ne sorride, ma si tratta di una vera e propria malattia, con segni molto fastidiosi: mal di testa, dolori alla schiena, insonnia -ovvero l'incapacità di dormire- nervosismo, magari difficoltà a digerire e a restare concentrati. In molti casi, comunque, le medicine non sono necessarie. Per guarire basta cambiare vita. Riscoprire il gusto della tranquillità e del sorriso. Imparare a stare insieme agli altri anziché passare le ore libere davanti alla playstation o al computer. Crescere è bello, sapere ante cose è utile: ma perde di senso se non possiamo raccontare quel che facciamo a chi ci sta vicino. Tante volte più del medico è necessario un amico. Anziché prendere un calmante sarebbe consigliabile sostituire qualche impegno con un'attività più distensiva, magari un gioco divertente, un bel libro, un film da vedere in compagnia di mamma e papà.

(*Avvenire 11-1-2003*)

Le grandi conversioni



Costantino



Secondo un'antica leggenda, l'imperatore Costantino alla vigilia della battaglia di Ponte Milvio, presso il Tevere, combattuta nel 312 d.C contro il rivale Massenzio, ebbe una visione: gli apparve nel cielo una croce luminosa con la scritta " In hoc signo vinces" (in questo segno vincerai). Egli entrò, trionfante a Roma e fu proclamato " liberatore "; infatti annullò i processi e le condanne politiche

pronunciate sotto Massenzio, fece restituire i beni confiscati e concesse un'amnistia a tutti i partigiani di Massenzio. L'imperatore, dopo la visione della croce, obbedendo a quell'oscuro ammonimento, fece incidere il monogramma cristiano sugli scudi dei suoi soldati. Il simbolo di Cristo corrispondeva ad una sigla formata da una X e da una P incrociate, che erano le prime due lettere del nome di Cristo nella lingua greca. Da allora vinse tutte le battaglie ed incominciò a proteggere i cristiani fino a concedere la libertà di culto con l'editto di Milano (anno 313). Successivamente diede alla Chiesa altri privilegi, come l'immunità dei sacerdoti, la possibilità di ricevere donazioni ed eredità, la proclamazione della domenica come giorno festivo. Anche molte sue leggi civili si ispirarono ai principi della morale cattolica. Infatti stabilì la proscrizione del ratto e dell'adulterio. Sotto Costantino le condizioni finanziarie dell'impero migliorarono ed egli si conquistò il soprannome di " Il Grande ". Costantino si interessò inoltre, delle questioni religiose che allora turbavano la chiesa e presiedette il Concilio di Nicea (325), anno in cui venne condannata l'eresia di Ario. (Cristo solo vero uomo). Costantino fu, senza dubbio monoteista, ma alla vera conversione arrivò lentamente, pur crescendo in un ambiente religioso. La madre Elena, donna di umili origini, divenne santa per il suo alto fervore religioso. Fu, però, soltanto sul letto di morte che il grande imperatore accettò finalmente la nuova religione e si fece battezzare dal vescovo Eusebio di Nicomedia, città nella quale Costantino morì nel 337.

Ridiamoci sù



Il povero condannato è già seduto sulla sedia elettrica. Il cappellano che lo assiste gli chiede con molta umanità: "Posso fare qualcosa per te, figliolo?". Ho tanta paura, padre, mi stringa forte la mano!"



Durante un viaggio in Francia alcuni amici assistevano alla messa nella chiesa di una cittadina. Nessuno di loro conosceva il francese, ma si alzarono ed ingiunocchiarono con gli altri fedeli, e nessuno si accorse che erano turisti. Ad certo punto il prete disse qualcosa e l'uomo accanto a loro si alzò. Lo imitarono e tutti scoppiarono in una sonora risata. Dopo la funzione chiesero al prete, che parlava in inglese, cosa ci fosse di tanto divertente. Il prete spiegò che aveva annunciato una nascita nella parrocchia, chiedendo al padre di alzarsi.

In ascolto



CHIAMATA DI MOSÈ (1) (Es 2,23-3,20)

1. L'ANTECEDENTE (2,23-25)

«Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì.

Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù (oppressione), gridarono e il loro grido di aiuto dalla schiavitù (oppressione) salì a Dio. Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò del suo impegno con Abramo e Giacobbe. Dio vide la condizione degli Israeliti e se ne prese cura».

Questi versetti costituiscono una chiave di lettura importante per comprendere il libro dell'Esodo e lo sviluppo della storia del rapporto tra Dio e Israele. Presentano tre soggetti: il riferimento al re d'Egitto è importante perché permette e prepara narrativamente il ritorno di Mosè in Egitto, luogo dal quale era fuggito: morto il faraone non c'è più ragione per lui di stare lontano dall'Egitto. Degli Israeliti vengono predicati verbi che descrivono la *drammaticità* della loro storia. I verbi che riguardano Dio sono di grande rilevanza teologica, anche per la loro sequenza: "ascoltare-ricordarsi-guardare-prendersi cura". Particolare rilievo ha l'espressione *si ricordò del suo impegno con Abramo e Giacobbe*, perché così si salda la storia di Mosè con quella dei patriarchi. In effetti l'impegno che Dio aveva preso con Abramo (cf. Gen 12ss.) riguardava la posterità-discendenza e la terra. La prima si era realizzata con Isacco e Giacobbe, la seconda comincia a realizzarsi e ad arrivare a compimento attraverso la figura di Mosè. La storia del rapporto tra Dio e Israele trova il suo antecedente nella storia dei patriarchi (Gen 12-50) e, in ultima analisi, nella relazione tra Dio e l'uomo (Gen 1-11). Ed è una storia segnata dall'impegno di Dio verso l'uomo. La storia che da questo punto verrà raccontata sarà la storia di "come" Dio si è preso cura del suo popolo. La chiamata di Mosè costituisce la prima tappa, il primo momento, della realizzazione definitiva dell'impegno di Dio verso la condizione umana. Un impegno che significa "vicinanza" e si manifesta nel suo ascolto, nel suo chinarsi sulla storia faticosa dell'uomo, dalla quale sgorga il grido che cerca Dio per dare senso al percorso imprevedibile e spesso incomprensibile della vicenda umana. Cristo Gesù, crocifisso e risorto, sarà la parola definitiva, la risposta compiuta come scrive Paolo: "In Cristo tutte le promesse di Dio sono divenute un amen" (2 Cor 1,20).

Don Angelo Passaro,

docente di S. Scrittura alla facoltà teologica di Palermo



Avvisi & notizie

Laurea:

Alessandro Moschetto , ortottista, il 30-11-2002 Catania

Nozze

Cammarata Roberto e Simona Gervasi 2-1-2003 S.Maria

Nozze d'argento

Lorenzo Zammataro e Nella Filiddani

Angelo Papola e Lina Guccio, S.Giovanni , 7-1-2003

Nozze d'oro:

Angelo Grasso e Santa Costanzo, 5-2-2003, S.Leone

Battesimi

Lorenzo Christian De Luca di Angelo e Suellen Donato, 27-10-02 S.Maria

Castagna Lucia di Lorenzo e Carmelina Rizzo, 25-12-2002 S.Maria

Marco Calcagno di Angelo e di M.Teresa Ferraro 25-12-2002 S.Lorenzo

Domenico Calcagno di Angelo e di M.Teresa Ferraro 25-12-02 S.Lorenzo

Filippo M. Salv. Lacchiana di Enzo e Rosaria Copia, 26-12-2002 S.Anna

Rosella Desirè Leanza di Franco e Giuseppa Scropo, 29 -12-2002 S.Maria

Chiara Sardella di Roberto e Natasha La Porta , 6-1-2003 S.Lorenzo

Sono stati eletti governatori delle confraternite:

Angelo Suffia.....Annunziata | Liborio Calcagno... .SS.Crocifisso

Vincenzo Amato.....Carmelo | Salvatore Di Bartolo.....S.Maria

Santo Spagnolo.....Madonna | Giuseppe Di Bilio.....S.Giuseppe

Vito De SimoneSS.Sacramento

Nella pace del Signore

Papa Angelo, anni 78, Via Erbitea 155, +26-12-2002 Aidone

Giuseppe Gagliano, anni 62, +1-1-2003 Montevideo –Uruguay

Sebastiano Gigliuto, anni 87, Via Mancini 5,+1-1-2003 Aidone

Angelo Tespi , anni 81, Via Garibaldi , +4-1-2003 Bergamo

Giuseppe Mazzone,anni 79, Via D'Arena , +13-1-2003 Aidone

Vincenzo Orlando, anni 82, +16-2-2003 Catania

Rosa Ganci ved.Pisasale, anni 92, via Scarlata 4,+25-1-2003 Aidone

Durante la passata Sacra dell'olio l'Istituto Comprensivo di Aidone ha raccolto la somma di 1.500,00 euro spediti a Suor Lucia Cantalupo per i suoi bambini Sapè in Brasile

I più bei presepi di Aidone:

Primo premio ad Agata Scriminaci, 2° Di Bartolo, Luciano ,altri partecipanti:

Angela Calcagno Gravina , Palermo Simona, Palermo Filippa, Gianfilippo ,

Luciano Di Grazia, Domenico ed Alessandro Gangi, Maria G. Zammataro .

Parrocchia S. Lorenzo

3 Lunedì: Memoria di S.Biagio : S. Messa ore 16,00.

10 Lunedì: incontro genitori 1a conf. e 1a comun. S.Leone, h.17,30

11 Mart.: incontro genitori di 1 e 2° anno cresima “ “ “

13 Giov. Incontro genitori ragazzi di cresima “ “ “

Giovedì 27 e venerdì 28 , ore 9 a S.Leone : S.Messa ed esposizione del SS.Sacramento, tutto il giorno. Conclusione coi Vespri Solenni e benedizione eucaristica ,h. 18,00

Mart. 4 e Lun. 24: Incontro gruppo catechisti S.Leone , h.18,

Merc. 5 :Incontro gruppo Caritas ,S.Leone . ore.17,00

Mercol. 12 e 26 , S.Leone h.17: animatori centri di ascolto

Bilancio parrocchiale per l'anno 2002

Entrate €62.403,94 – Uscite €57.687,91

Residuo attivo € 4.716,23

Per le adozioni in Brasile abbiamo spedito €19.623,27

Venerdì 21 Febbraio “Centro Studi Marida Correnti” Via Garibaldi, ore 17,00 **conferenza sul tema delle adozioni** con l'intervento del nostro vescovo Mons. Michele Pennisi

Parrocchia S. Maria di Lourdes

Martedì 11 : Memoria di Maria SS.di Lourdes:

Giornata degli ammalati, S.Messa ore 18,00

Martedì 25 e merc. 26 ore 9 a S. Giovanni : S. Messa ed esposizione del SS. Sacramento, tutto il giorno. Conclusione coi Vespri Solenni e benedizione eucaristica , h. 18,00

Catechesi Neocatecumenali

Martedì' e Giovedì , ore 19,30 , chiesa di S. Giovanni

Già a partire dal 27 Gennaio 2003. Per chi ha bambini piccoli, assistenza con Babysitter.